

# IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 13 Luglio

## Teniamo il lume !!!

Non si è tranquilli!

Tutte le notizie che giungono ai giornali inglesi, tutte le dichiarazioni di quelli russi, e di alcuni pure di Berlino e di Vienna, lo indicano in modo manifesto e deciso.

La tempesta non è ancora scoppiata, ma essa rumoreggia qua e là, e i lampi che solcano di luci guizzanti l'orizzonte, non lasciano alcun dubbio su quello che accadrà domani o dopodomani.

La Russia non vuole tollerare il principe Alessandro in Bulgaria, perchè lo considera come un nemico e una specie di agente inglese — ed essa, la quale gli rimproverava di aver violato il trattato di Berlino, obbedendo al sentimento dei Rumeliotti, ne viola da parte sua una delle clausole, quella riguardante il porto franco di Batum, con lo stesso audace cinismo con cui aveva già, alcuni anni or sono, infranta l'altra del trattato di Parigi, che le interdiveva di elevare fortezze nel Mar Rosso. Le sue torpediniere possono, contro ai trattati di Darnadelli.

Altre voci equivocate, altre indicazioni losche, altri lampi annunciatori di diverse tempeste, giungono da Vienna e Londra, e rischiarano rapidamente e fuggivamente un cielo tutto coperto di nubi misteriose, e di nubi cariche di elettricità.

Che avverrà?

Delle smentite, delle attenuazioni, delle ipocrite assicurazioni, è probabile che giungano per tranquillare l'opinione pubblica, tantopiù se si crele urgente di mistificarla — ma come pensare che non sieno veri i ragguagli partecolareggiati che giungono da più lati a diarii importantissimi?

Che la Russia seguiti a concentrare forze in Bessarabia, nessuno cerca di negare, e meno di tutti la stampa di Pietroburgo, la quale — ad evitare guai maggiori, e la eventualità di una invasione della Bulgaria e della Rumelia da parte delle truppe dello Czar — consiglia la Turchia di detronizzare il principe Alessandro e di sostituirlo con un animo della Russia. La Turchia concentra del pari il suo esercito a Kossova; in Serbia i partigiani dei Karageorgevich insorgono; la Grecia, costretta ad una pausa per la prepotenza delle potenze, dichiarasi pronta a non voler lasciarsi sfuggire un'altra occasione.

Ma dal lato dell'Austria, da alcuni giorni soprattutto, i sospetti non sono minori, nè i segni precursori meno allarmanti e meno gravi.

Evidentemente, se la Russia cerca perfino con emissari e corruzioni di suscitare un movimento insurrezionale in Bulgaria e in Rumelia per avere il pretesto ad un intervento armato — a Vienna non si sta colle mani alla cintola.

Come l'antagonismo fra i due grandi Stati è non solo persistente, quanto all'Oriente, ma inevitabile — più le truppe dello Czar si accostano alla Bulgaria, e i suoi agenti segreti lavorano a sommuoverla, e più l'Austria si apparecchia a fare altrettanto nella Serbia e nella Macedonia.

Tuttavia un altro serio dubbio si fa avanti e lascia gli animi perflissi?

Sono proprio alla vigilia di una lotta nella penisola dei Balkani, la Russia e l'Austria?

I progetti dell'una e le aspirazioni dell'altra, condurranno davvero ad un conflitto?

O il Gran Cancelliere tedesco non premendogli ora che la contesa fra loro arrivi ad un punto estremo, non avrebbe esso trovato il mezzo di accordarle e di conciliarle in un programma di utile comune?

Ecco un sospetto che potrebbe benissimo non essere del tutto infondato.

Il principe di Bismarck, i cui piani nessuno giunge mai ad indovinare per intero, avrebbe potuto dire alla Russia, verso la quale si mostra sì indulgente anche per la violazione del trattato di Berlino: «Occupate pure la Bulgaria e una frazione della Rumelia, ma concedete all'Austria di occupare, a sua volta, la Serbia, e di portarsi dall'Egeo in Macedonia. — Così si toglieranno di mezzo i piccoli Stati, e ciascuno avrà del bottino la sua porzione.»

Chi può assicurare che questo evento, invece che una guerra, non si prepari e non si maturi?

La Polonia informi! Il cozzo nascerà un'altra volta.

Chechè però avvenga — la guerra immediata o lo spartimento della penisola balcanica — che cosa avverrà di noi? Lo si comprende alla Consulta? Vi si è preparati per avere il compenso che i nostri 600.000 Wetterli ci potrebbero assicurare?

Invece tutto al più non si riserverebbe al nostro governo che la soddisfazione di proporre qualche armistizio o una formula ambigua di interposizione, la quale potesse servire di base alle trattative di coloro che avessero ben mangiato, e si fossero ben riempiti dei territorii altrui!

Due fra gli alleati della Germania avrebbero assicurato il loro pasto, e il terzo, secondo il solito, starebbe a vedere.

Così avvenne nel Congresso di Berlino, in seguito alla guerra russo-turca — e così potrebbe bene avvenire ora.

Noi, lo si sa — non siamo pronti che a tenere il lume, mentre gli altri si riempiono l'epa. — E al conte di Robilant, complimentato sempre dal principe di Bismarck, si darà magari la presidenza della nuova Conferenza europea, convocata per regolare la nuova sistemazione da darsi alla penisola dei Balkani.

E sarebbe il premio meritato — dacchè non dobbiamo avere nè principii, nè sentimenti — dalla nostra attitudine verso la Grecia. Oh! la bella parte davvero!

## ATTENTATO CONTRO RE UMBERTO ?

Alle prime notizie da noi date ieri sul mistero di Monza facciamo seguire alcuni dettagli.

Venerdì a Monza un sergente dell'88° fanteria, che è là di guarnigione — certo Francesco De Franceschi nativo di Alamo negli Abruzzi, tentava di uccidersi esplodendosi al cuore un colpo di Waterly.

Il colpo fortunatamente devì e la palla — sebbene lo trapassasse da parte a parte, non lese nessuno degli organi vitali — nè cuore, nè polmone — per cui la ferita che dapprima pareva mortale, non avrà invece nessuna conseguenza.

Si crede che la deviazione della palla sia derivata da ciò che il De Franceschi essendosi seduto col fucile fra le gambe e la bocca del medesimo puntata al cuore, si valse della guardia della sciabola per far saltare il colpo il che naturalmente produsse uno spostamento anche del braccio che teneva il fucile, per cui il proiettile penetrò una o due linee al di sopra del cuore.

Il ferito fu stato sottoposto ad un lungo interrogatorio dal procuratore generale Muntechi, dal questore Santagostino e dal colonnello dell'88° fanteria, del quale il De Franceschi fa parte.

Il De Franceschi — che è un giovane di specchiata condotta, che viene dal battaglione di Maddaloni ed è abbastanza istruito — teneva in tasca nel momento del suicidio una lettera, sulla cui busta era scritto a grossi caratteri: «Lettera al Re d'Italia».

Egli medesimo, ai compagni che accorsero allo sparo e si affrettavano a soccorrerlo — consegnò quella lettera perchè venisse consegnata su bito.

Quella lettera, press'a poco diceva così:

«Io ho avuto il mandato di uccidere V. M. ma al momento di compierlo, ho pensato che la vostra vita è preziosa e che la mia non è cara che a mia madre (il De Franceschi è orfano del padre che faceva lo spaccalegna). Preferisco dunque uccidere me stesso. Raccomando a V. M. prima di morire, la mia povera madre».

Fra le carte appartenenti al suicida furono trovati dei versi scritti da lui stesso per il giorno dello Statuto — dov'è frequentatissimo l'intercalare *Viva il re!*

Pare — stando a quello che riferiscono — che il De Franceschi abbia detto d'aver fatto conoscenza a Milano — dov'era di guarnigione l'anno scorso — con alcuni borghesi i quali lo avrebbero condotto — è sempre il suicida che parla — ad una riunione segreta, alla quale erano presenti una ventina di persone. Là gli si sarebbe fatto giurare di «compiere qualunque mandato gli fosse stato affidato dalla Società e di sacrificare la propria vita anzichè tradirne i segreti.»

Pressato a svelare nomi e località — il De Franceschi vi si sarebbe estinatamente rifiutato.

Aggiunse che recatosi per 40 giorni in congedo al suo paese e tornatone da pochi giorni, trovò uno di quei borghesi dai quali era stato condotto al conciliabolo, di cui più sopra, e che questo borghese non lo lasciò e lo accompagnò a Monza sino alla porta della caserma.

Infine, il dì 8 di mattina avrebbe ricevuto una lettera per la Posta, lettera che dice anonima o almeno su cui non vuol dare schiarimenti di sorta, nella quale gli veniva data l'ingunzione di compiere l'attentato sulla persona del Re, appena si fosse trovato di guardia al Palazzo Reale.

Il giorno 8 il De Franceschi avrebbe insistito per andar di guardia colà, sebbene fungendo esso da furiere, fosse esentato dal servizio armato. Non gli venne però concesso.

Il De Franceschi sul col dire che, da buon soldato aveva preferito suicidarsi anzichè morire sul canto di qualche via per una coltellata.

Naturalmente si presta pochissima fede a tutti questi racconti — anche perchè molte circostanze deposte dal De Franceschi si contraddicono fra loro.

Generalmente, mentre non si pone in dubbio nel De Franceschi il deliberato proposito di uccidersi, si crede che egli abbia voluto attorniare il suo suicidio del prestigio di un romanzo politico per quella postuma vanità che non di rado si riscontra per rendere poetica la propria fine e circondare di una certa celebrità il proprio nome.

Re Umberto avrebbe detto al generale Pasi, dopo aver letta la lettera del De Franceschi:

«Questo è un pazzo che voleva rendere interessante il suo suicidio.»

Il prefetto Basile si è recato ieri esso pure a Monza.

Per parte nostra — scrive la Lombardia — siamo completamente persuasi che si tratti di pazzia o — per così dire — d'un caso di postuma ambizione.

## Corriere Veneto

Dalle acque di S. Zenone

10 luglio.

### VITA D' INCANTO

Permettete che vi scriva due righe da questi luoghi incantati dove l'aria fine, gli stupendi panorami, la quiete di cui si gode fuori dalle noie quotidiane e dalle lotte, portano forse più vantaggio alla salute che le acque ferruginose che si vanno a bere in questo e in tutti gli altri consimili stabilimenti.

I forestieri cominciano ad affluire da tutte le parti, e su per il verde di questi monti fanno lieto contrasto le *ecclatants toilettes* di leggiadre signore e vezzose signorine.

Nell'Hotel vicino allo stabilimento si vive stupendamente grazie ad un cuoco di primissimo ordine e di una orchestra Milanese deliziosissima — il primo appaga il gusto e la seconda l'udito.

Non dico — per ora — di più, poichè voglio lasciar varie sorprese a quei forestieri che si decideranno a venire a San Zenone.

Intanto mi limito a segnalare qualche rappresentante del mondo politico, aristocratico e bancario; non faccio nomi poichè non ne sono autorizzato e sarebbe una indiscrezione.

Alpen Stock.

## Da Montegaldeffa

10 luglio.

### IL RIDICOLO DI DON CICCIO

E' la terza o quarta volta che il nostro arciprete Don Tommaso Franceschi con strana insistenza, si permette dal pergamo colla massima virulenza d'invocare contro il Bacchiglione, per cui molti paesani ne sono fortemente indignati.

Il Bacchiglione credo non abbia bisogno delle mie difese, come non teme certamente gli attacchi di qualsiasi ignorante; ma giuraddio! certe invettive, certi anatemi per spaventare i gonzi colle pene eterne dell'Inferno, qualora leggano il detto giornale, mi pare che non si debbano, nè tollerare nè permettere.

Fortunatamente nella sua riserva tezza il Bacchiglione non entra mai nel santuario delle famiglie, come fanno certi sacerdoti, e non s'occupano punto nemmeno delle loro Perpetue. Allora si, vedreste Don Ciccio dall'alto del pergamo anfanarsi, sbfonchiare e dire roba da chiodi contro il violatore del santuario delle famiglie. Ma ciò non succederà anche perchè poco importa al Bacchiglione sapere se

Don Ciccio p. es. abbia una Perpetua brutta ovvero bella, fresca o seducente..... Diamine! «Eh'è quinquilustre non anco!»... Ma quello, come dicesi, che non si può nè tollerare, nè permettere, sono gl'insulti che tuttodì cotesti cicisbei del clero lanciano contro la stampa onesta e non stipendiata dai fondi segreti, contro chi ha il torto di dire tutta la verità, nient'altro che la verità.

Bisogna rispettare per essere rispettati, non erigersi a paladini dell'ipocrisia e della superstizione, o farisei del Cattolicismo, o disconoscitori della dottrina insegnata da Cristo.

Veritas.

## Da Dolo

12 luglio.

### LA CRISI AI REDUCI

Nella ore ant. di ieri convocatasi la Società Reduci delle Patrie Battaglie per la nomina del Consiglio Direttivo, riuscirono eletti quasi ad unanimità di voti i rinunciatari signori Cazzagon Antonio a vice presidente, Bortolin Giacomo a consigliere e Prodociami Luigi a segretario.

Nel posto del presidente Radovich Antonio, venne nominato il sig. Rampazzo dott. Luigi ufficiale del 48 49, persona rispettabilissima sotto ogni riguardo.

La suaccennata votazione va a confermare la nomina di Radovich Antonio Bacchiglione del giorno 4 luglio corrente mese N. 184, poichè il Radovich non si ebbe neppure un voto.

Potenza di linguaggio!

**Massa Superiore.** — La sera del 9 arrivava a Massa Superiore l'on. Marin. Proveniva da Cineselli, dove visitò ad uno ad uno i colerosi di quel disgraziato comunello e distribuiti a tutti dei soccorsi. L'on. Marin ebbe accoglienza festosissima.

E deplorato da tutti il contegno indifferente del governo verso il Pollesine in questa disgraziata contigenza — e sembra sia suggerito dal dispetto dell'esito delle ultime elezioni.

**Murano.** — La vetreria del barone Franchetti chiude ora la annuale campagna vetraria. Ai primi di settembre l'opificio sarà riaperto, ampliandone i lavori.

**Novigo.** — Il deputato Marin ha iniziato una pubblica sottoscrizione a beneficio dei colerosi di Cineselli e nel medesimo tempo si è costituito un comitato di soccorso.

**Venezia.** — In città ieri (12) uno dei così detti casi cholericici; in provincia pochissimi casi dispersi.

## Corriere Provinciale

### Da Castelbaldo

9 luglio.

#### UN ADDIO!

Ieri mattina (8 corr.) da Castelbaldo partiva Cappellari Giovanni di Fozza (Prov. di Vicenza), dopo 10 mesi che ci fu ospite carissimo. Le rare doti che fanno corona all'animo suo, congiunte al perfetto conoscimento della sua professione, l'instancabile assiduità nel disimpegno scrupoloso del suo dovere di Segretario Comunale, lo resero amato e stimato da quanti sanno pregiare il merito delle persone.

Ed è non senza lacrime di tenerezza degli amici che il Cappellari lasciava questo paese.

Egli sostituì nell'amministrazione comunale il bravo e simpaticissimo nostro segretario Faccio per molta parte del tempo che questi fu vittima della cattiveria di pochi e noi ci

saremmo desiderati che il Cappellari lo avesse sostituito per tutto il tempo della sua assenza, perchè nelle sue provvisorie mansioni si è mostrato degno in tutto di sostituirlo. Possa egli trovare tra breve un posto che corrisponda alle sue aspirazioni ed ai provati suoi meriti, e noi di tutto cuore glielo auguriamo.

Molti amici.

## DA TRIBUNO

10 luglio.

### ALL'ERTA!

Qui da noi da parecchi anni tiene residenza un Agente di campagna di una notabilissima famiglia della nostra Venezia, per tanti aspetti legato di simpatie all'antico regime.

I braccianti ed i poveri affittuali si trovano di fronte a lui in condizione impossibili; ed egli vorrebbe entrare negli affari comunali, sindacare l'operato dei preposti alla nostra Società operaia, ecc. ecc.

Così quest'uomo riesce antipatico, una calamità sociale.

Ma intendiamoci! Sotto i Governi dispotici, non vi sono che padroni e servi; sotto i Governi liberi, non vi sono che cittadini e legge.

Orbene! noi, potremo dirne di lui di assai belle; ma spariamo voglia mutare contegno.

Sia più rispettoso per le persone ed abbia a cuore il povero affittuale ed i lavoratori, attenendosi nei pagamenti a ciò che è fissato dall'antica consuetudine agraria locale, come deve essere senza dubbio nelle intenzioni del suo padrone; che se questi potesse sospettare soltanto di non godere qui a colpa di lui le simpatie cui ha diritto, egli potrebbe andarne colla testa rotta.

Ci siamo intesi?

Un paesano.

## GLI UGONOTTI

(Vedi quarta pagina)

## Cronaca Cittadina

### Un eroe di nuovo genere.

— Venerdì (9) un giovinotto alto, scarno, dal naso aquilino, di fisionomia sentimentale, molto simpatico, partiva dalla nostra città per recarsi a Bassano e quindi nelle provincie di Belluno e Udine per affari commerciali nella sua qualità di viaggiatore di una delle principali ditte di Padova. Ma giunta a Cittadella fu sorpreso da tale spavento del colera, il quale gli fu detto inferire maledettamente nel Bassanese, che, sembrandogli di esser invaso da milioni di microbi e di sentirsi già i sintomi del morbo tanto temuto, col primo treno se ne tornò fra le antenore mura. Non è possibile l'esprimere lo stupore del principale al vedersi capitare il suo viaggiatore, e la meraviglia si accrebbe a mille doppi quando intese il motivo del repentino ed inaspettato ritorno. Tuttavia, siccome il viaggiatore che ha 25 anni, è persona molto intelligente ed onesta a prova di bomba, si venne ad un temperamento, per salvare come si vuol dire capra e cavoli, e ieri mattina l'eroe in discorso partì per Feltre ben provvisto di laudano, cloruro di calce, acido fenico, sublimato corrosivo, canfora ecc. per garantirsi dal temuto colera. Per ora egli non vuole neppure sentir nominare Bassano che odia come il diavolo l'acqua santa. Sicchè, amabili lettrici e gentili lettori del nostro giornale di Feltre e Belluno, se mai questa settimana vi capitasse sott'occhio un forestiere dai suddetti connotati, dite pure senza tema di errare: Egli è l'eroe del colera. Non ci resta ora che fare una raccomandazione agli onorevoli Maffei e Cavallotti, cioè di pregarli di non dimenticare il nostro coraggioso giovinotto nella eventualità, niente af-

fatto desiderabile, che dovessero formare nuove squadre per accorrere in soccorso dei colerosi. Eccone l'indirizzo: « All' Eroe del colera, presso la Direzione del Bacchiglione - Padova. »

Noi gli recapiteremo immediatamente la lettera d'invito di unirsi alla squadra filantropica.

Oh! che spago forzino!!!

Ci eravamo scordati di riferire che domenica il predetto viaggiatore assisteva alla conferenza del professor Brunetti sul colera e sul modo di prevenirsi e pendeva dal suo labbro. Egli fra le duecento persone attentissime fu il più attento e di certo si farà ovunque bollire l'acqua e non mangierà che cibi cotti.

**Serata musicale.** — Gentilmente invitati dalla esimia signorina Giulia Novelli, l'Eboli ideale del Don Carlos, assistemmo iersera in casa sua ad un privato trattenimento di musica, e si passò una serata veramente deliziosa, una serata memorabile.

Al trattenimento presero parte oltre alla signorina Novelli, il bravissimo tenore Oxilia, la contessa Cassis, e l'avv. Maggioni, il Presidente nato del Circolo Filarmonico.

La Novelli ed Oxilia fanatizzarono — elettrizzarono l'uditorio, e gli applausi più vivi, più caldi, più fragorosi risuonavano ad ogni pezzo nella sala del concerto.

Ed anche giù nella strada erasi raccolto buon numero di gente, che applaudiva con calore i due bravissimi artisti.

Le clou della serata fu un duetto della Favorita fra la Novelli ed Oxilia, cantato divinamente.

Corre voce che questo duetto venga cantato anche al grande Concerto di Beneficenza, che si darà Lunedì prossimo nella Sala della Gran Guardia — ma per ora acqua in bocca!

La signorina Novelli, che si può dire, fece iersera la sua seconda serata d'onore, ci cantò pure « La danza della memoria » di Caracciolo, il « Perché » di Filippi, un notturno colla contessa Cassis — e cantò, come sa cantar lei, con quell'accento caldo, efficace, robusto — con quel sentire appassionato — strappando gli applausi ad ogni frase.

L'avv. Maggioni cantò con Oxilia il duetto della Gazella nella Forza del Destino.

Accompagnava al pianoforte il valente pianista avv. Senigallia.

Questa fu la prima parte del trattenimento. La seconda parte, la parte brillante, si dovette al signor Lupati, fratello della signora Drigo — che suscitò la più pazza allegria fra i suoi spettatori col suo spirito imitativo, col suo ingegno vivace. Egli ci fece conoscere praticamente tutte le varietà degli starnuti, tutte le varietà di balbuzie — dalla labiale alla palatina.

Imitò stupendamente un tedesco, che parla l'italiano — lesse due lettere immaginarie, l'una lieta e l'altra triste; riproducendo nel volto da vero artista tutti i sentimenti interni e gli affetti dell'animo.

Insomma si passò come già dicemmo una serata deliziosissima.

**Operazioni annonarie** eseguite dal Municipio dal 6 all'11 corrente.

**Generi distrutti.** — Frutta in genere Kilog. 416,250. — Verdura, id. 26.500. — Cappucci N. 57.

Esercizi visitati N. 36.

**Salute pubblica.** — Il municipio ci comunica:

« Dal mezzogiorno del (12) a quello del (13) in città casi due. »

Nel suburbio a Mandria casi tre e Chiesanuova casi uno.

— La prefettura ci comunica:

« A S. Giorgio in Bosco, casi 3; a Gazzo, 1; a Grantorto, 1; a S. Martino di Lupari, 1; a Vescovana, 4; a Veggiano, 1; a Monselice, 1. »

**Padovani che si fanno o more.** — Leggiamo nell'Adige:

« Due nuove giardiniere sono comparse ieri sul binario del tram. Sono

della fabbrica Calore di Padova. Elegantissime, hanno due uscite, evitando in tal modo che mentre uno sale, l'altro che vuol scendere debba aspettare; inconveniente che si verifica negli altri carrozzoni. »

Bravo il Calore!

**Atto di onestà.** — Un signore dimenticava il proprio portamonete presso la tabaccaia di fronte all'Università. Accortosene ritornava a quello spaccio e subito il portamonete gli veniva restituito. L'atto onesto della escente quello spaccio va reso pubblico a titolo di dovuto elogio.

**Fulminato.** — All'udienza di stamane (martedì) alla Corte d'Assise, certo Marco Avanzini di circa 70 anni, colpito da improvviso male cadeva a terra. Il dott. Favari di Castelbaldo, che ivi trovavasi quale testimone a favore dell'imputato Mazzaggio, gli prestò subito ogni cura; tutto inutile! Da lì a dieci soli minuti l'infelice era già cadavere!

**Per contravvenzione.** — Fu arrestato uno dei soliti contravventori all'ammonizione.

**Una al di.** — Due commessi viaggiatori, l'uno inglese, l'altro americano, vantano ognuno la potenza delle loro case commerciali.

— La mia casa, dice l'inglese, spende cento lire sterline all'anno nel l'inchostro per le corrispondenze col'estero!

— Miseria! risponde l'americano; la mia spende il doppio solamente per mettere i punti sugli i!

## Bollettino dello Stato Civile del 9 Luglio

**Nascite:** Maschi N. 2 - Femmine 2.

**Morti.** — Franco Giuseppe fu Melchiorre di anni 54 1/2, terrazzo, coniugato, di Padova — Caballo Enrico fu Antonio di anni 36, carrettiere, coniugato, di Montegana.

## CORRIERE COMMERCIALE

### BORSA

Rendita italiana 5 p.0/0	
contanti L.	99 45. —
Fine corrente . . . . . »	99 65. —
Fine prossimo . . . . . »	— . . . . .
Genove . . . . . »	78 . . . . .
Banco Note . . . . . »	2 00,12
Marche . . . . . »	1 23,14
Banche Nazionali . . . . . »	2280 . . . . .
Banca Naz. Toscana . . . . . »	1195 . . . . .
Credito Mobiliare . . . . . »	963 . . . . .
Costruzioni Venete . . . . . »	295 . . . . .
Banche Venete . . . . . »	323 . . . . .
Confinificio Veneziano . . . . . »	185 . . . . .
Tramvia Padova . . . . . »	350 . . . . .
Guidovie . . . . . »	80 . . . . .

Rendita e valori sostenuti.

**Cereali.** — Sui mercati in generale perdura nel frumento la corrente ribassista.

Anche nel grano turco la tendenza ribassista si accentuò di più.

La stessa tendenza domina nell'avena.

Il riso si sostenne, segnando anche qualche rialzo.

Si sostiene pure discretamente anche la segala.

**Formaggi.** — Sulla piazza di Milano il formaggio campagna da lire 90 a 130 al quintale (invariato); grana magg. nuovo, da 140 a 160 (invariato); grana magg. vecchio, da 195 a 215 (rialzo); grana magg. stravecchio, da 270 a 300 (invariato); grana magg. scarto, da 60 a 120 (invariato).

Lo stracchino nostrano quart. in nuovo rialzo da 105 a 112; invariato il Gorgonzola erborinato da 160 a 180.

## Spettacoli d'oggi

**Teatro Verdi.** — Stasera ore 8 3/4 opera ballo: *Gli Ugonotti*.

## Diario Storico Italiano

13 LUGLIO

Nasce in questo giorno nel 1685 in San Leopoldo, Gherardi Luigi, distinto giuriconsulto e letterato. Laureatosi all'Università d'Urbino ebbe dal suo Comune l'onorevole incarico di ambasciatore straordinario a Firenze per trattare gravi interessi pubblici e ne riportò molto onore e amicizia degli illustri di quel foro. Nominato audi-

tore generale della legazione di Bologna, ebbe di poi la cattedra di Jus canonico nella Università d'Urbino.

Altre cariche onorevolissime coprì in seguito, fra cui quella di vescovo assistente al soglio pontificio di Clemente XII. Fu ognora stimato dai principi, caro al popolo ed ai suoi concittadini, e lasciò un copioso frutto della sua operosità in una quantità di consultazioni legali, poesie latine, prediche, omelie ed erudite lezioni accademiche in italiano.

## Corte d'Assise di Padova

# PROCESSO DEI SOCIALISTI D'ESTE

**Presidente:** Comm. Ridolfi.  
**Giudici:** Battanini e Marconi.  
**P. M.:** Cav. Tadiello.  
**Cancelliere:** Allegri.

**Avv. difensori 12:** Barbanti Brodano, Corradini, dep. Villanova, Feder. Tivaroni, dep. Marin, Castori, Rossi, Praga, Guido, Facchi Bartolomeo, Dall'Oglio, Erizzo.

**Imputati 15; testi d'accusa 30.**

### Udienza pom. del 7 luglio

Egli è costretto a leggere un diluvio di lettere e minute di lettere, di ragione privata e che probabilmente l'accusa ha considerato nel suo zelo per le istituzioni come proclami rivoluzionari. Ce n'è di ogni stile e di tutte le scritture; e quando si è nel caso di dover dar senso a tanti svariati concetti ed interpretare certi geroglifici, come S. R. — S. A. R. — A. I. D. L., c'è poco da stare allegri.

Il procuratore Pietra nell'accusa diceva delle cose profonde come questa:

Il solo fatto che il Mazzaggio (il latitante costituito nella vigilia dell'apertura del dibattimento) si è reso latitante, basta a comprovarne la reità. E noi diciamo invece: Il solo fatto che queste lettere si conservavano, basterebbe a provarne l'innocenza. Figurarsi che sono incriminate perfino delle cartoline colle stesse frasi rivoluzionarie. Ma perchè gli impiegati postali le hanno lasciate circolare? O che siano anch'essi S. A. I. R.?

Ma l'avv. Tivaroni rompe la monotonia della noiosa lettura per proporre che se non si vuole omettere totalmente la lettura, almeno il P. M. dica quali documenti vuol letti.

Il P. M. si rimette al criterio espresso dal signor Presidente nel leggere gli interrogatori; dirà quali documenti si può omettere, e per ora salta una decina di lettere.

L'avv. Marin dice che anche questo è un salto favorevole.

Il P. M. risponde allora che del sacco (il sacco, valigione, la cassa, roba che occuperà due metri cubi di spazio, togliendoci altrettanta aria, cioè ch'è pur qualcosa cal caldo che va via) si potrebbe anche farne a meno e che anzi si trasporterà altrove. E poi lettera di una filza di lettere; due della stampa, adagiato maestosamente il teschio sul tavolo, dormono il sonno dell'innocenza. Nuovo salto dal N.º 92 al 101. Così si chesi va innanzi! Che le omesse siano lettere amorose?...

**Incidente.** — Ma l'avv. Tivaroni non è commosso a riconoscenza per questo salto e a sensi dell'art. 311 C. P. P. vuole sia omessa la lettura di tutte le lettere, valendosi anche di una sentenza della corte di Cassazione di Firenze. La legge, dice, vuole che le persone che scrissero quelle lettere siano citate, altrimenti quegli scritti possono indurre i giurati in gravi considerazioni a danno di quegli imputati ai quali furono diretti; e domanda che la Corte decida sull'incidente.

Il Presidente allora si rivolge al P. M., il quale, prima di rispondere, si rende assente per qualche momento, e torna per dire che l'opposizione del Tivaroni restringendosi alle lettere che non appartengono agli accusati, non sarebbe infondata, ma avverte che anche le altre, in mano all'accusato, costituiscono corpo di reato del quale fu fatto uso nell'interrogatorio, che non gli pare sia il caso dell'art. 311, essendo queste lettere essenziali documenti legati all'interrogatorio.

L'avv. Castori replica: senza la presenza dei firmatari, non potersi leggere — la difesa non insistere per paura di sentirle leggere (oh ma anche la difesa deve aver paura della noia!) ma nell'interesse degli imputati qualora la legge non sia violata — se gli autori (i terzi) di quelle lettere sono in libertà, non poter esse

costituire corpo di reato nemmeno quegli accusati che le ricevevano chè le lettere non sono documenti autentici, e dato che quelle contestate possano avere qualche valore per l'imputato cui furono sequestrate, pegli altri imputati, coinvolti nella stessa imputazione non hanno valore alcuno — chè, se è avvenuta irregolarità nell'istruttoria, ciò non può togliere alla difesa i suoi dritti.

Il P. M. non ha nulla da replicare.

E la Corte, ritratasi alcuni minuti a deliberare sull'incidente, lo risolve così: considerato che queste lettere vennero sequestrate agli accusati — che negli interrogatori vennero contestate — che gli interrogatori sono atti de' quali è consentita la lettura — che si andrebbe all'assurdo di distruggere il valore degli interrogatori; respinge la domanda della difesa e ordina che siano lette le lettere in ordine alle relative contestazioni risultanti negli interrogatori.

La difesa protesta e si riserva di ricorrere in Cassazione.

Dietro domanda dell'avv. Dall'Oglio si leggono le lettere di Ugo Signorotto, le quali, trattano dello smarcio dell'*Intransigente* a Treviso di qualche abbonamento e della probabile adesione del Circolo Socialista di Treviso al Congresso — di una sfariata della Gazzetta di Treviso contro Amiccare Cipriani di una perquisizione fatta al Signorotto per stampati di risposta a quella sfariata, perquisizione, egli dice, eseguita forse in servizio dell'ignobile Gazzetta. Si leggono anche cartoline, e il Signorotto riconosce tutto di suo pugno e carattere. Qui domanda la parola Mingozzi.

Ming. — Nell'atto d'accusa è detto che Signorotto ha chiesto il mio indirizzo al Castellani in una lettera, mentre in tutte queste lettere ciò non figura. Forse è questa una nuova inventiva.

P. M. — Ma ce ne sono ancora da leggere annesse all'interrogatorio del Signorotto; per cui leggendo queste, fu fatta cosa proprio inutile.

Pres. — Cosa inutile, proprio no, perchè queste non le rileggeremo: le altre del Signorotto leggeremo quando vi sarà il suo avvocato.

(Io fo per fuggire, ma quel maledetto sacco e compagni, che, ah! forse domani non rivadrò, m'ha quasi ipnotizzato. Qual mai mistero si cela nelle viscere di quel sacco!... Astralo sa — ma noi dirà. Esco, ecc. Padova è quella di prima. Pietra l'ha salva.)

### Udienza ant. del 8 luglio

Il solito appello dei signori giurati, de' quali un supplente è malato di tonsillite acuta.

Il solito appello degli imputati, dei quali manca Paqzacchi V, stato affidato a comparire e lasciato tranquillo in carcere.

Stamane sono citati:

### Mori Luigi

(Negoziante di pane a Monselice)

Presta giuramento. Conosce l'imputato Falanchia, ed è a suo carico che viene a deporre.

P. — Falanchia veniva nel vostro negozio?

Teste. — Mai, cioè non frequentava.

P. — Voi vi occupate di politica?

Teste. — Oh, no signor, . . .

P. — Sapete che cosa è politica?

Teste. — Non so, è politica, ma non me ne occupo.

P. — E di giornali ve ne occupate?

Teste. — Oh, signor, di giornali da niente.

P. — Quali sono questi . . . ?

Teste. — L'*Euganeo*, il *Bacchiglione* (roba tutt'altro che rivoluzionaria).

Leggo la cronaca . . .

P. — Il Falanchia portava giornali da voi?

Teste. — Oh, no.

P. — Avete visto entrar mai Falanchia nel negozio di Tasso Michele?

Teste. — Qualche volta, ma non so perchè.

P. — Ed entrando usava precauzione?

Teste. — Non mi pareva . . . può darsi . . .

P. — Avete visto che vi portasse giornali o sapete che vi si parlasse di politica?

Teste. — Oh, signor, niente.

P. — Sapete chi sono i socialisti?

Teste. — Gente che vuole spartire.

(Anche questo di socialismo ne sa un piatto; diffatti dichiara di non essere socialista.)

P. — Siete socialista voi?

Teste. — Oh, gente, signor!

P. — E avete mai sentito discorsi socialisti dal Falanchia e dal Tasso detto *Manosporca*?

Teste. — Mai!

(E senz'aver fatto rizzare i capelli a nessuno, il teste è licenziato.)

## Tasso Michele d.° Mansporche

(pizzicagnolo).

R. — Guardate là entro quella sbarra, conoscete certo Falanchia?  
Teste. — Sì, è quello là...  
P. — E mai stato nel vostro negozio? E perchè?

Teste. — Sì, è stato a vedere se volevo comperare giornali.

P. — Falanchia dunque era venditore di giornali?

Teste. — Sì, ne vendeva a tutti...

P. — E che giornali avete comperato voi?

Teste. — Oh, non ricordo; ne leggevo qualcuno, ma senza badare che giornale fosse, perchè proprio lo facevo senza passione come...  
P. — Credete forse che questa passione sia colpevole? Voi siete spaventato. Sentite, Falanchia v'ha parlato d'altro?

Teste. — Una volta m'ha lasciato due comandamenti...

P. — E cosa m'avete fatto dei due comandamenti?

Teste. — Uno l'ho letto, un altro l'ho messo in tasca e poi l'ho lasciato da un oste.

P. — Quando Falanchia veniva da voi usava precauzione?

Teste. — Ecco, proprio franco sempre non veniva.

P. — Avete sentito che Falanchia sia socialista?

Teste. — Non lo so.

P. — Sapete che cosa siano i socialisti?

Teste. — Non posso dir niente.

P. — Col Falanchia avete discorso di politica?

Teste. — Mai!

P. — Conoscete Eraclito Sovrano?

Teste. — Oh, sì.

P. — E sapete che sia socialista?

Teste. — È stato a lavorare di fotografia in una corticella, e non so altro.

Sovrano. — Prima che il teste esca desidererei che dicesse una parola sulla mia moralità, cioè se è vero che io fossi ozioso e vagabondo, se ho sempre pagato i miei debiti...

Teste. — Io lo conosco per per un galantuomo e per un buon toso.

(Il Sovrano qualche giorno prima di essere carcerato era stato sottoposto all'ammonizione).

(Il Teste Tasso è dell'accusa)

Sovrano. — Vorrei che il teste Moro (che è ancora in sala) dicesse se è vero che la sera dell'incendio io e Castellani siamo entrati in casa alle dieci e mezzo.

Teste Moro. — Non posso dire né sì né no, perchè non posso ricordarmi.

Sovrano. — Glielo farò ricordare per la circostanza che il Moro mi avvertì che la polizia aveva girizzato e osservato a lungo la mia abitazione e ch'essa dovea perquisirmi.

Teste Moro. — So di averlo avvertito la domenica e che sono fuggiti.

Sovrano. — Sa il Moro che il barbiere che si spacciava per socialista avesse chiuso in quel giorno la bottega e sulle imposte delle balconate fossero esposti due cartellini con scritte sediziose che tutti leggevano, e che restarono là due orensena che i monturati che erano in piazza si curassero di staccarli.

Teste Moro. — Non ricordo.

Sovrano. — Che gli si domandi sulla mia condotta, essendo io stato in sua casa, e se ho debiti con lui...

Pres. — Avete capito? Il Sovrano è stato in casa vostra? Ha debiti con voi?

Teste Moro. — È un galantuomo, non ha mai fatto male a nessuno, io non ho da aver niente...

(Il Moro ed il Tasso sono testi d'accusa).

P. — Ma quali mo?

Teste. — Quelli della chiesa li sa pava a memoria.

P. — E questi no. Bene, perchè allora ve li ha dati?

Teste. — Non lo so.

(Il teste Turini è dell'accusa).

## Grandis Ferdinando

(agente del cav. Contanna Pozzonovo)

(Qui il presidente domanda al P. M. se vuole che si proceda ulteriormente nell'udire testimoni; e il P. M. insiste).

P. — (al teste) Conoscete tutti i detenuti?

Teste. — Conosco Miazzo, Scarmagnan e Salmistraro.

P. — Ha sofferto qualche incendio il vostro padrone?

Teste. — Eh, signore.

P. — Quando è avvenuto?

Teste. — La notte dal 24 al 25 aprile 1885, giorno di S. Marco, di sabato.

P. — Quando vi accorgeste dell'incendio?

Teste. — Un'ora e mezza dopo.

P. — Il luogo bruciato era distante dal vostro?

Teste. — Circa cento metri; era abitato da quattro bovai che vi dormivano. Il fuoco ha cominciato in un angolo a mattina, e a cinquanta metri vi sono case; si può andare al fabbricato dalla strada. L'incendio ha distrutto 76 bovini e 32 pecore (108 capi). Non s'è potuto salvare niente per la rapidità dell'incendio. Il danno fu calcolato 50000 lire, ma il signor Centannin è assicurato solo per 100000 lire.

Non posso quell'incendio attribuirlo a nessuno dei nominati. Non posso crederlo malizioso piuttosto che accidentale, ma starei più col doloso stante l'ora la quale esclude che provenisse dai bovai.

P. — Dopo si son fatti nomi?

Teste. — Niente.

P. — Il vostro padrone è... ben visto?

Teste. — Oh... ecco... non posso dire che nessuno lo avvertì.

Avv. Tivaroni. — Vorrei sapere l'ora in cui i bovai vanno a dormire.

Teste. — Dalle sette e mezzo alle otto.

Avv. Facchi. — Il padrone ha sofferto altri incendi?

Teste. — Sì, dell'84, uno in Val della Vecchia, che non era, credo, doloso.

Avv. Facchi. — Oltre all'incendio nell'84, ne ha sofferti altri?

Teste. — Oh, dal 1866 a questa parte, tra case e fienili, 13 o 14, se non isbaglio.

Avv. Facchi. — Il padrone cambia spesso i suoi dipendenti?

Teste. — Oh, quasi mai.

Avv. Facchi. — Sa, che i bovai fumino?

Teste. — Oh, certo, hanno pochi riguardi.

Avv. Facchi. — La notte a che ora si alzano i bovai?

Teste. — Ecco, secondo i lavori; per solito dopo le due; e quella notte si sono alzati prima.

P. M. — Ha sentito che nel paese di Pozzonovo ci fosse qualcuno che vedesse poco di buon occhio il Centannin e biasimasse il modo di condurre l'azienda in casa?

Teste. — Oh, no.

P. M. — E ha saputo mai che il padrone abbia ricevuto una lettera sul suo modo di coltivare le terre...

Teste. — Oh, non ho mai sentito.

Scarmagnan. — Potrebbe dire qualche cosa sulla mia condotta.

Teste. — È poco tempo che lo conosco, ma lo conosco per un bravo operaio, non ho mai sentito dir male di lui, è onestissimo e laborioso.

(Il Grandis è un teste d'accusa e tra i più fatali!)

(Continua.)

DEBBI DI

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

ALTERNATIVE

Desta impressione il fatto che Boulanger, ministro francese della guerra, faccia visite ai lavori di fortificazione ai confini francesi.

Al Ministero delle finanze si prepara il Regolamento per la restituzione del dazio sugli zuccheri che serviranno alla manipolazione di prodotti da esportarsi.

## (Nostri dispacci)

Roma, 13, ore 8:20 ant.

Confermasi Keudell essere il mediatore per le trattative per la rinnovazione della alleanza dell'Italia colle potenze centrali. L'Italia esige anche Bolzano; verso l'Isonez chiede un confine che da Plez segue l'Isonez fino a Canale, e quindi pel monte Male Gore segue il Timavo fino al mare, comprendendo Gorizia e la valle di Monfalcone. Le difficoltà principali vertono sul Bolzano e la zona contermina.

ore 9:45 ant.

Temesi il suicidio di Monza influisca su Depretis per stringere maggiormente i freni.

— Depretis partirà il 20 per Monza e il S. Gottardo e Contrexeville.

— Cambon sostituirebbe Debrais all'ambasciata francese al Quirinale. Robilant vi opporrebbe il voto se non avesse assicurazioni per la politica coloniale africana.

## GLI UGONOTTI

(Vedi quarta pagina)

## TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Metz, 12. — Il Consiglio municipale ha eletto 12 tedeschi, invece di quattro come finora.

Strasburgo, 12. — Furono eletti al Consiglio municipale 9 vecchi tedeschi, 24 vecchi alsaziani di cui 5 autonomisti, 10 protestanti, 4 clericali alsaziani, 4 alsaziani iscritti a nessun partito.

Messigen, 12. I ministri Bavaresi Lutz e Orathem sono giunti; andarono immediatamente da Bismark.

Londra, 12. — Telegrafasi da Costantinopoli: La Porta versò alla Russia un nuovo acconto di 50 mila lire turche sulla indennità di guerra.

La Porta autorizzò il passaggio attraverso i Dardanelli delle torpediniere russe destinate a Odessa.

Costantinopoli, 12. — Un avviso ufficiale licenzia i battaglioni dei Redif e dei riservisti in seguito alla risoluzione delle questioni della Grecia e della Rumelia.

## Elezioni politiche

Napoli, 12. — Primo Collegio, Risultato di tutte le 59 sezioni. Iscritti 19500, votanti 7405. Dibeltmonte voti 4200, Martinelli 2725.

Falerone, 12. — 3 collegio, risultato di tutte le sezioni meno Polina; Mario Levante voti 5086, Salemi Oddo 1748, Battaglia 1076.

Forlì, 12. — Iscritti 17138, votanti 2550. Saladini voti 2010, Cipriani 123 Ballottaggio.

## I principi francesi

Parigi, 12. — Il duca d'Aumale avendo ricevuto partecipazione di essere stato radiato dai quadri dell'esercito francese, ricorse al Consiglio di Stato e simultaneamente indirizzò a Grevy una lettera datata da Chantilly 4 corrente in cui dice: Sono tre anni dacchè senza pretesto, senza precedenti mi si infligge la severa delle pene disciplinari: tacqui. — Oggi radiandomi dai quadri, si tocca la legge organica dell'esercito, senza tener conto dei titoli conquistati in guerra. I vostri ministri colpiscono uomini senza macchia ed onorati per loro servizi, e la loro devozione leggendaria alla patria. Lascio ai miei consiglieri la cura di difendere la mia causa che è quella di tutti gli ufficiali. Quanto a me, decano dello stato maggiore generale, devo ricordarvi che i gradi militari sono al disopra del vostro attentato, ed io resto generale. « Firmato Enrico d'Orleans duca d'Aumale. »

— Il duca di Chartres ha pure ricorso per lo stesso motivo al Consiglio di Stato.

## Convenzione italo francese

Parigi, 12. — Camera. — Etienne presenta la relazione sulla Convenzione di navigazione franco italiana. Ne chiede l'urgenza e la discussione immediata.

Etienne legge la relazione che conduce a favore dell'approvazione della Convenzione di navigazione quale venne approvata dalla Camera italiana.

Dantresme combatte l'urgenza.

Rowier sostiene l'urgenza; dice che le Camere di commercio del litorale Mediterraneo vennero consultate, se quelle del litorale dell'Atlantico e della Manica non lo furono è perchè la Convenzione non lo interessa. (Proteste). L'oratore spiega che il Governo italiano si considera come nella impossibilità costituzionale, di prolungare l'antica Convenzione oltre il 15 luglio.

La Camera dichiara l'urgenza con voti 442 contro 97.

La Camera poi delibera con voti 397 contro 208 d'incominciare nella seduta di domani la discussione della Convenzione.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50

## A. M. D. Fontana DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA  
Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentier in oro e in platino; la nuova invenzione senza dolori.

## C. D. PAVAN

CHIRURGO - DENTISTA  
PIAZZA FORZATE N. 1442

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

## PROGRAMMA

delle Corse che avranno luogo Martedì 13 Luglio 1886 alle Ore 6 precise

PRIMA CORSA (ore 6.12)

## CORSA FANTINI (HEAT)

per cavalli e cavalle di qualunque età e razza. Distanza m. 1300 (2 giri) ogni prova

1.° Premio it. L. 400 - 2.° 300 - 3.° 200

## PRIMA PROVA

1. SANS PEUR cavallo baio inglese — Paolo Ercolani da Bagnacavallo — (Gulio Ercolani — Giubba bianca e rossa, berretto rosso e bianco).
2. RUFFUS cavallo, sauro inglese — Pasquale Badgalupi da Milano — (Colombo Massimo — Giubba e berretto bleu).
3. NON-SERVANT cav., sauro arabo — Pasquale Sbernini d'Argenta — (Noci Giuseppe — Giubba e berretto rosso).
4. GIULIA cavalla baia ing. — Pasquale Sbernini d'Argenta — (Zambri Pietro — Giubba rossa, maniche verdi, berretto verde).
5. PARANZELLA cavallo, sauro ing. — Paolo Ercolani da Bagnacavallo — (Baldo Minghetti — Giubba bianca e bleu, berretto bianco e bleu).
6. SPADA cavallo, baio ungherese — Rassolini Antonio da Padova — (Angelo Corradin — Giubba verde, maniche gialle, berretto verde).
7. ORPHELINE cav., moro inglese — Defandante Pirovano da Firenze — (Balsago Eugenio — giubba e berretto nero, maniche rosse).
8. NEVERMIDE cavalla, baio ital. — Egisto Tamberi da Firenze — (Dante Ugo — Giubba bianca rossa, berretto rosso).
9. THE PRIOR cavallo, baio inglese — Paolo Ercolani da Bagnacavallo — (Biagioni Ermanno — Giubba rossa e verde, berretto rosso e verde).

## SECONDA CORSA

## PREMIO SALONE

Premio it. L. 1000

per cavalli o cavalle di qualunque età e razza — al trotto — attaccati a solo Sono esclusi i due cavalli che vinsero il 1.° e 2.° premio del Primo Internazionale di domenica 11 luglio.

Al vincitore it. L. 800 — al secondo 200 — Delle entrate due al secondo il rimanente 2,3 al terzo un terzo al vincitore — Entratura it. L. 50 — Quattro cavalli in partenza o modificati i premi — Distanza metri 2000 (3 giri) prova unica.

NB. Non essendoci in partenza che tre cavalli il premio viene modificato come segue: Al primo it. L. 600 — al secondo 200.

## PROVA UNICA

1. ZEITHOFF stallone, grigio, russo — Luigi Magnani da Bologna — (Giuseppe Lamma — giubba e berretto nero).
2. TUGOY stallone, bianco, russo — Cav. Giorgio Fossi da Firenze — (Egisto Tamberi — giubba e berretto bleu, maniche bianche).
3. BRONZOWICH stallone, moro, russo — Oppi Biagio da Bologna — (Proprietario — giubba nera, maniche e berretto rosso).

## TERZA CORSA

## CORSA FANTINI

SECONDA PROVA

## QUARTA CORSA

## PREMIO BRENTA

Italiano Lire 500

per cavalli o cavalle di qualunque età nati ed allevati in Italia — al trotto — attaccati a solo — Sono esclusi i due cavalli che vinsero il primo ed il secondo premio del Premio del Prato di domenica 11 luglio.

Al vincitore it. L. 500 — al secondo 200 — al terzo le entrate fino a L. 150 — le rimanenti entrate al vincitore — Entratura L. 40 — Quattro cavalli in partenza o modificati i premi — Distanza metri 2000 (tre giri) prova unica.

## PROVA UNICA

1. SIBILLA cavalla, storno — Bar. Alberto Roggeri da Genova — (Domenico Terzi — giubba bleu, berretto bianco e bleu).
2. JORIK cast., moro — Cav. Giorgio Fossi da Firenze — (Egisto Tamberi — giubba e berretto bleu, maniche bianche).
3. SULTANA cavalla, sauro — Luigi Magnani da Bologna — (Giuseppe Lamma — giubba e berretto nero).
4. FOLCHETTO cast., roano — Daneo Federico da Torino — (Emanuele Daneo — giubba marrone, maniche e berretto bleu).
5. ITALIA cavalla, moro — Cav. Giorgio Fossi da Firenze — (N. N. — giubba bleu, maniche e berretto bianco).
6. LAMONE cast., baio scuro — Luigi Montuschi da Faenza — (Proprietario — giubba celeste, berretto marrone).
7. BERTA cavalla, storno — Società Antenore da Padova — (Giuseppe Rossi — giubba marrone, berretto rosso marrone).
8. SULTANO cavallo baio sauro — Zamorani Benedetto da Ferrara — (Biondelli Antonio — giubba bleu maniche e berretto rosso).
9. FURIA cavalla, moro — Todescan Abramo da S. Pietro Engù — (Todescan Giuseppe — giubba bleu, maniche e berretto rosso).

NB. Se per la Corsa Fantini occorressero una 3.ª e una 4.ª prova queste avranno luogo: la 3.ª dopo il Premio Brenta la 4.ª venti minuti dopo la 3.ª — Nel Premio Salone si corre a sinistra — Nel Premio Brenta si corre a destra.

## Ultime Notizie

(Dal giornali)

I giornali romani si occupano del fatto di Monza (vedi sopra) ma escludono trattarsi di un attentato.

Riccioni Garibaldi si porta al collegio di Roma 2.ª, avendogli lasciato libero quel posto il Gioiagnoli. Riccioni appoggerà invece Gioiagnoli nel collegio di Roma 1.ª.

— Però Zuccari a Roma non ritira la candidatura; la scissione faciliterà la elezione di Colonna Fabrizio.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

## Turini Giacinto detto Merletta

(calzolaio a Monselice)

P. — Conoscete Falanchia detto...

Teste. — Cavalaria... sì.

P. — Sapete come la pensi?

Teste. — So che qualche volta lo chiamavano capo socialista.

P. — Cosa vuol dire? Chi sono i socialisti?

Teste. — Non so nulla.

P. — V'ha dato mai carte il Falanchia?

Teste. — Oh... un giornale, e i comandamenti.

P. — E che giornali?

Teste. — Non mi ricordo.

P. — Vi pare che fosse la Questione Sociale?

Teste. — Mi pare di sì.

P. — E quali sono mo queste questioni sociali?

Teste. — E... quale zele?...

P. — E il decalogo cosa era?

Teste. — Era, era... i comandamenti.

TEATRO VERDI

GLI UGONOTTI

dramma in cinque atti di Eugenio Scribe, traduzione di M. Marcello, musica di G. Meyerbeer.

Come veniva promesso, l'impresa Bolelli dietro al Don Carlos allestiva il secondo spartito d'obbligo, gli Ugonotti.

Sabato 3 luglio infatti andava in scena questo classico lavoro di una mente peregrina altre volte tanto desiderato in Padova.

Meyerbeer, capo della scuola alemana, è molto popolare in Italia perchè studò il perfezionamento della musica col proprio da noi, soggiornò molti anni a Milano e s'ispirò nella melodia e nel fare della scuola italiana, quelle forme, quei caratteri che resero celebri Meyer, Donizzetti, Rossini, Bellini, Pacini, Mercadante.

Verdi alla sua volta studiò le opere dei sommi compositori nostrali e stranieri e dalle vicende degli Ugonotti, studiò le pagine immortali.

I lavori dei grandi sono imperituri, e per quanto si agiti l'uomo a tentare evoluzioni, cangiamenti, a creare fantasterie, i grandi creati dell'ingegno restano sempre eterni, ed i pigmei che s'agitano intorno ad essi cadono nell'oblio.

Proviamoci quindi a mettere insieme un'appendice teatrale su questo magistrale e colossale lavoro dato sulle scene del Verdi nella presente stagione.

Francisco Pezzi e Tommaso Locatelli, l'uno a Milano, l'altro a Venezia, nei tempi passati erano sovrani assoluti delle appendici.

Pezzi aveva per impresa Glissons, e Locatelli: In tenui labor.

Pezzi scrittore pieno di brio — Locatelli letterato distinto e purista di lingua.

I giudizi di questi due erano letti avidamente nelle Gazzette dai loro contemporanei.

Erano responsi indiscutibili, giusti, inappellabili.

Ora i tempi sono cambiati e quanto i giornali sono centuplati, ogni giornale ha la sua appendice teatrale, si trincia a dritta e sinistra, polemiche e guerre di penna non mancano.

Troppo poco in passato, troppa roba al presente, il solito delle cose umane, mai il giusto mezzo, mai il sunt denique fines.

Fra gli scrittori d'arte però si distinguono ancora alcuni che danno giudizi assai assennati, a Milano, a Roma, a Bologna, a Firenze, a Napoli, a Palermo, in ogni centro dove amasi e coltivasi l'arte della musica trovansi persone competentissime e che s'occupano d'arte con amore e con solerzia.

Ma arduo è il compito dello scrittore.

Tutti vogliono essere lodati, non si vuole sentire la critica ragionata e senza passione delle penne non vendute.

Abbiamo voluto attendere altre audizioni perchè gli Ugonotti è uno spartito che deve essere studiato per poter darne un giudizio passionato e giusto. Tanto più, inquantochè crediamo che lo spettacolo dato al Verdi (quantunque non scevro da piccoli difetti) pure meriti un concorso assai maggiore di gente.

Noi per essere logici abbiamo detto fino da quando parlammo del Don Carlos che lo spettacolo in questa stagione non era indovinato.

E valga il vero, anche gli Ugonotti non poteva servire agli effetti di favolosi raccolti per la cassetta dell'impresa.

Bollelli calcolava sul richiamo che avrebbero fatto i nomi degli artisti che per dire il vero e presi in massa sono ottimi e possono formare quel che dicevano i nostri maggiori un ottimo complesso. Ma questo non poteva bastare per una città di provincia, ove se manca il prestigio della novità, manca il richiamo dei conterranei, degli abitatori dei distretti e delle piccole città contermini i quali attratti dalla novità affluiscono nelle calde giornate d'estate alla fiera ed alle corse della storica stagione del Santo.

Ma gli Ugonotti eseguiti egregiamente più volte in Padova al Nuovo, erano stati tre anni or sono prodotti al Teatro Concordi colla Bollicioff, Nouvelli, Tamburini, la Turconi, la Consolini, con grande successo.

Troppo recente quindi ne era stata l'audizione, e si può dire che il pubblico nostro ne avesse già abituato l'orecchio perchè in allora vennero per quindici sere riprodotti.

Questa è a nostro sommo avviso la causa principale del poco concorso, mentre lo spettacolo meriterebbe una folla di auditori ad ogni sera.

L'opera colossale degli Ugonotti è un capo lavoro stupendo che ha fatto il giro di tutti i teatri nostrali e stranieri, ed in tale spartito il sommo Alemanno vuol farsi rilevare quale infatti lo fu, allievo della scuola italiana dove studiò il contrappunto ed il perfezionamento.

Gli Ugonotti fu prodotto la prima volta sulle scene dell'O, è a Parigi.

Lo stile della musica ha una impronta originale ove rifulge la varietà grandissima delle tinte tanto efficaci per l'effetto.

Il preludio tessuto sul corale Luterano che conservasi nelle chiese protestanti anche al giorno d'oggi, forma un lavoro assai meditato e smaglianti colori.

Il sentimentale racconto di Raul è pur bello, il corale di Marcello, la canzone Ugonotta che ne sussegue l'arrivo del paggio, la lettera misteriosa, il tutto vuol essere partitamente studiato e gustato: il male si è che occorrono troppe seconde parti, le quali tutte non possono certamente essere all'altezza dello spartito e tolgono assai all'effetto.

L'atto secondo, l'aria di Margherita, preceduta da quel bel preludio orchestrale, il terzettino delle donne, il coro delle bagnanti, il duo fra Margherita e Raul, la scena del giuramento col quartetto a sole voci è pur bello.

L'atto terzo è un quadro descrittivo dei tesori di contrappunto. Le bellezze di qui sono di genere diverso, l'ideale, il tecnico meraviglio-

samente presi, il rataplan, le litanie, il coprifuoco, che si poteva lasciar cantare dal bravo Cristofori, il quale lo avrebbe eseguito assai meglio di chi venne chiamato a sostituirlo. Certamente la voce potente del Cristofori avrebbe fatto miglior effetto, e si sarebbe unita colla campana che è battuta troppo forte.

Il duo fra Valentina e Marcello è un pezzo veramente ispirato, il settimino è un pezzo caratteristico ma non va perfettamente bene nel suo insieme. Le danze le lasciamo stare; è troppo caldo per il ballo, quindi piace poco.

Della congiura del quarto atto conosciamo urbi et orbi è affatto inutile spendere ulteriori parole: stupenda la scena del duetto fra Valentina e Raul che vi sussegue.

Nel quinto atto il terzetto finale è un pezzo sempre di effetto e molto filosofico; presenta una situazione nella quale trovansi uniti gli elementi della drammatica di miglior effetto, peccato venga dopo quattro lunghissimi atti, il resto viene tagliato per brevità.

Quanto al dramma è per sé stesso un pasticcio. M. Marcello tradusse il libretto di Scribe come meglio poté, mentre tradurre il libretto già musicato e cantato in altra lingua è porre l'infelice vate su letto di Procuste.

L'azione succede in sulla fine dell'agosto 1572. I primi due atti seguono nella Turrenna, gli altri a Parigi.

Il fatto (come ognuno sa) è la notte di S. Bartolomeo, la strage della setta protestante conosciuta sotto il nome di Ugonotti.

Il fondo del quadro è storico, le macchiette sono di fantasia, meno alcuni nomi strettamente esatti.

Il libretto di Scribe è adunque un episodio delle lugubri scene delle guerre religiose. La mutata civiltà sdegna questi ricordi di oij — che (grazie al cielo spariranno.) Ma la storia aveva già registrate queste pagine di sangue, dalle quali Scribe trasse quel dramma che oggi si offre al pubblico, e termina colla morte di quella cara Valentina, figlia del Governatore del Louvre, cattolico che cade sul cadavere del protestante Raul.

Di tutti i superbi lavori del sommo compositore Alemanno, gli Ugonotti porta il vanto, noi lo mettiamo prima del Roberto il Diavolo, dell'Africana, della Stella del Nord, e dei molti altri spartiti di sommo pregio del celebre maestro.

Ed eccoci all'esecuzione. In primo luogo dobbiamo dire due parole del bravo direttore Riccardo Drigo cui devesi il primo merito della felice riuscita di uno spettacolo così faticoso e difficile. Egli a buon dritto è fatto segno alle speciali ovazioni del pubblico che in ogni guisa gli dimostra il suo aggradimento.

L'orchestra infatti a cui è appoggiata tanta parte nell'esecuzione si rileva davvero ed è sempre applaudita, cosicchè ogni sera il Drigo deve più volte ringraziare il pubblico. La signorina Medea Borelli già dal nostro pubblico meritamente festeggiata nel Don Carlos sotto le spoglie di Valentina, trovasi ora a miglior agio ed è sempre applaudita; confermiamo che ha una voce soave, sempre intonata e di ottima scuola, il perchè le riesce

di strappare ogni sera maggiormente l'applauso da un pubblico da cui ormai è meritamente considerata.

La signorina Giuseppina Buti è una buona Margherita di Valois, la sua parte non è la più atta per trarre effetti, pure col suo metodo di canto e colla sua agilità si fa applaudire ogni sera vioppiù.

La signorina Adele Borghi sotto le spoglie di Urbano è un simpatico pagetto, ha una buona voce di contralto, ed è un'artista provetta: è applauditissima anche perchè offre in sé stessa una personcina molto elegante.

Il tenore Giuseppe Oxilia ha dei bellissimi acuti ed è sempre applaudito.

Il sig. Vincenzo Villani, baritono, (Conte di Nevers) non è al suo posto: è una parte ingrata che rappresenta dove nulla vi è da mettere, ad ogni modo fu applaudito nei pezzi d'insieme.

Il basso sig. Giovanni Tansini nella faticosissima parte di Marcello si rilevò per un ottimo basso, la figura del Marcello distinta affatto dalle altre che sono nell'azione è una figura simpatica, rude, leale, devota al suo padrone, ed è fiero della sua religione: seppe egli attrarre l'attenzione del pubblico dal quale fu applauditissimo in ogni suo pezzo. Egli ha una voce di una estensione non comune che abbraccia due ottave ed una nota.

L'altro basso sig. Giovanni Balsardi ha pure una bella voce, ma nel personaggio del Conte di Saint Bris vi è poco da brillare, fu applaudito.

Delle seconde parti, talune ottime, altre insufficienti.

Le masse del coro vanno stupendamente, furono applauditissime: notansi in esse belle voci e molta buona volontà, bravo il maestro Orefice che sa trarne tutti gli effetti possibili.

Bene la banda diretta dal Palumbo. Buonissime le scene, buono il vestiario, ottimi i macchinismi del Maule. Concludiamo.

Lo spettacolo è degno delle tradizioni della fiera del Santo, ma lo spartito è pesante e lungo assai, quantunque siasi tagliato quanto potevasi tagliare.

La messa in scena è decorosa, e l'impresa merita veramente essere incoraggiata.

I pezzi migliori sono a nostro avviso, la romanza del tenore nel primo atto cantata dall'Oxilia, accompagnata con tanto buon gusto dalla viola che viene sempre applaudita.

Nell'aria della frusta cantata dal Tansini (Marcello) tessitura difficilissima e bella quale, oltre alla voce occorre un accento artistico non comune, l'artista emmette un sol stupendo, e deve bisare l'aria stessa.

Graziosa è la sortita di Urbano.

« Facciamo plauso e onor al gran conquistator. »

Egualemente nel secondo atto si distingue e riceve plauso la sig. Buti nell'aria di Margherita:

« Io voglio l'eco udir »

e non è ad obliarsi il terzetto delle donne che piace pure, come anche il duettino fra tenore e soprano e il finale dell'atto stesso.

Nel terzo atto piace, e piacerà sempre il rataplan che è eseguito dai nostri coristi egregiamente e ripetuto ogni sera.

Il duo fra Valentina e Marcello cantato dalla signorina Borelli e dal Tansini è una vera ispirazione, e viene eseguito da quei due artisti assai bene per cui sono applauditi ad ogni recita.

Il settimino non ha effetto perchè troppo difficile ad interpretarsi ed eseguirsi.

Il finale è pure un sommo lavoro e piacerà sempre.

Nel quarto atto, quella colossale e classica congiura, pezzo veramente magistrale, creazione sublime d'una potenza di genio tale da non potersi paragonare a nessun altro lavoro di Meyerbeer rende statico l'uditorio. Infatti da questo pezzo principalmente scorgesi di quale scienza di contrappunto e di composizione egli fosse fornito. Quell'ammasso di note, quel rullo dei tamburi misti ed altri suoni relativi, crescendo scossi dagli archi e dagli istromenti da fiato, rendono perfettamente l'asempire di quell'ira che è solenne potenza in animi esaltati, e quasi unicamente può ammanare da spiriti agitati da mania religiosa. Quelle armonie soleani, imponenti sbalordiscono e lasciano l'uditorio meditando sugli effetti dei suoni che tanto possono sull'animo umano.

Il pezzo è applauditissimo, massime la seconda parte la cui esecuzione onora il valente direttore di orchestra Riccardo Drigo. Se ne fa il bis sempre, ed egli ne ha sempre un'ovazione generale.

Poche quel duo d'amore fra la Borelli e Oxilia, ove l'esimia Borelli mostrasi veramente una eminente artista, il suo canto finito è ispirato e cade specialmente in esso una bella frase assai bene trovata. È un contrasto di affetti fra l'uomo trasportato dall'ira per i compagni uccisi e sta per vendicarsi sull'infelice Raul, e la donna la quale con tutti i mezzi che la passione ispira cerca sottrarre l'amante alla feroce vendetta.

Il quinto atto subì opportunissimi tagli necessari anche perchè il pubblico per quanto la vivanda sia soprattutto già stanco, pure è impossibile non gradire il terzetto benissimo interpretato dalla Borelli, da Oxilia e dal Tansini.

Insomma quando pure le severe note del vecchio Alemanno possano nella generalità non arridere al gusto musicale degli anni presenti, ci sembra che il complesso delle belle armonie, il loro magistrale lavoro, l'insieme dello spettacolo assai decoroso e la perizia degli artisti avrebbero a meritare maggiore concorso di uditori al teatro, maggiore incoraggiamento a una impresa che tanto fece per mettere insieme uno spettacolo del Santo, di quell'era tradizionale che traeva al gran teatro di Padova non solo dalle borgate di essa e dalle altre città e luoghi vicini, ma persino da siti abbastanza lontani, amatori della musica e delle cose sceniche in quelle epoche rimote nelle quali non si sognavano neppure le ferrovie e i tramway, le vetture Negri.

EUSTORGIO CAFFI.

PRONTA, CERTA  
e Radicale guarigione ed Estirpazione  
DEI  
**CALLI AI PIEDI**  
col CEROTTINI preparati nella  
Farmacia BIANCHI in Milano  
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione  
Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in  
Milano, A. MANZONI e C. via della Sala, 16, in  
Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli  
Piazza Municipio. — si ricevono in  
tutta Italia franco di porto

In PADOVA presso Pianeri Mauro, L. Cornelio, Zanetti.

DITTA  
**CARLO PIETRASANTA E C.**  
MILANO  
Via Carlo Alberto angolo S. Margherita

SPECIALITÀ CASALINGHE

ARTICOLI D'USO COMUNE, DI LUSO  
E DI FANTASIA

Macchine per caffè. Macchine per  
burro. Macchine per sminuzzare la carne  
— Sorbettiere automatiche —  
Assortimento completo di tutto quanto  
occorre per l'impianto della cucina —

Vasche per bagno. Semicupi. Latrine ino-  
dore trasportabili. Lumi a sospensione e  
da tavolo. Bugie. Lanterne di sicurezza.  
Ochi di bua — Cucine economiche  
— Grandioso assortimento in articoli so-  
lidi igienici in FERRO SMALTATO, pro-  
vato all'acido acetico al 20 O/O dal labo-  
ratorio chimico municipale di Milano.

La stessa Ditta è rappresentante  
Unica in Italia dei Colli e Palsi imper-  
meabili — Colli speciali per sa-  
cerdoti.

Non occorre nè lavatura nè stiratura,  
adoperando una semplice spugna col sa-  
pone che la nostra Ditta procura.

PREZZI FISSI. — SCONTO AI GROSSISTI.  
Si spedisce Catalogo gratis dietro richiesta

Numerosi Attestati delle primarie Autorità Mediche. Medaglie di diverse Esposizioni.  
**PREPARATI D'ANATERINA**

del Dott. J. G. POPP, I. R. Dentista di Corte in Vienna.

Patentati dall'Austria, dall'Inghilterra e dall'America e raccomandati da tutte le celebrità mediche

**ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA** calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'altro cattivo, aiuta la dentizione nei bimbi, è indispensabile nell'uso delle acque minerali. Prezzo L. 1, 35 - 2, 50 - 3, 50

**POLVERE DENTIFRICIA** usata coll'Acqua Anaterina, mantiene i denti sani e li rende straordinariamente bianchi. Prezzo L. 1, 30

**PASTA ANATERINA, DENTIFRICIA** in pasta Finissima, pasta per denti, rinfresca la bocca. Prezzo L. 3

**PASTA DENTIFRICIA AROMATICA** qualità sopraffina, rende i denti splendidamente bianchi. Prezzo C. 85

**PIOMBATURA PEI DENTI** Mezzo sicuro per piombare da soli i denti cavi. Prezzo L. 2,50

**IL SAPONE D'ERBE MEDICO-AROMATICO** è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle; rende alla stessa una flessibilità ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 80 al pezzo.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA: presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91  
Napoli, Palazzo Municipale.

In PADOVA presso Pianeri Mauro, L. Cornelio e Merati.

Distilleria a Vapore  
**G. BUTON e C.**  
Proprietà Roymazzi  
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30  
Medag. oro Parigi 1878  
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca  
Amaro di Felsina  
Eucalyptus  
Monte Titano  
Arancio di Monaco  
Lombardorum

Diavolo  
Colombo  
Liquore della Foresta  
Guarana  
San Gottardo  
Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri  
Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTOINE dell'Abbazia di Fécamp.

3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.